

All'Istituto alberghiero, la confessione davanti ai Carabinieri Per non andare a scuola, studente si finge vittima di un'aggressione

«Mi hanno preso a pugni due ragazzi perché mi sono rifiutato di farmi una canna» ha raccontato la mattina del 13 settembre scorso un ragazzino di 15 anni al preside dell'Alberghiero "Prever" di Pinerolo, Rinaldo Merlone. Peccato, però, che nel pomeriggio sia poi emerso un racconto ben diverso, da parte sua, con l'ammissione di essersi inventato tutto perché avrebbe voluto frequentare una scuola diversa.

All'oscuro di tali risvolti, nella prima mattinata era subito scattato l'allarme per quell'episodio indubbiamente grave e certo non da sottovalutare, essendo gli atti di bullismo e le vere e proprie aggressioni non certo del tutto da escludere, soprattutto tra i giovani.

Protagonista della vicenda uno studente di Sangano. Il ragazzo appena suonata la campanella si è presentato dal preside per denunciare di essere stato avvicinato dai due malintenzionati alla

fermata degli autobus di corso Torino a Pinerolo, verso le ore 8, e di essere stato poi colpito da entrambi.

«È incredibile e inquietante che in una città relativamente tranquilla come Pinerolo un ragazzino di 15 anni, al terzo giorno di scuola, venga malmenato in pieno giorno per essersi rifiutato di tenere un comportamento scorretto», aveva commentato a caldo il preside dell'Alberghiero, giustamente in-

digitano per quanto appena successo ad un giovanissimo allievo del suo Istituto. «Era appena arrivato col bus proveniente da Giaveno e dopo l'aggressione è stato accompagnato qui da noi, in presidenza. Abbiamo allertato la famiglia ed è stato accompagnato all'ospedale. Era molto dolorante e amareggiato» aveva aggiunto il dirigente.

Dopo la sosta in Pronto soccorso, il ragazzo è stato

sentito dai Carabinieri di Pinerolo. Il suo racconto poco chiaro, con diverse contraddizioni, non ha retto al confronto. Così è emersa la verità: «Mi sono inventato tutto perché non volevo andare a scuola» ha ammesso lo studente, spaventato dal clamore scatenato dalla vicenda rilanciata dal sito web de "L'Eco del Chisone".

«Il primo compito della scuola è ascoltare gli allievi, entrare in dialogo con loro senza diffidenze e raccogliere con sincerità quanto riferiscono. Dopo di che si deve agire per scoprire la verità, anche perché atti di bullismo sono presenti. Inutile negarlo» dice il preside Rinaldo Merlone, quasi rispondendo a chi insinua che la vicenda sia stata gestita male o perlomeno con ingenuità.

«Certo è che se nelle scuole fossero presenti anche gli psicologi - conclude il preside - non sarebbe tutto così arduo».

PRESIDE DALLA RICETTA GIUSTA

Altri al suo posto avrebbero tentato di sdrammatizzare o perlomeno di tenere nascosto l'accaduto. Per evitare clamori e grane inutili. Le storie di bullismo non fanno mai bene all'immagine di una comunità, tanto più se si tratta di uno stimato istituto come il Prever di Pinerolo. E invece il preside Merlone se l'è presa a cuore, colto da sincera solidarietà umana verso la vittima del presunto pestaggio. Non si è girato dall'altra parte, ma ha sentito il dovere di denunciare l'accaduto affinché altri non corressero lo stesso rischio. Non importa se poi si è scoperto che il ragazzo si è inventato tutto. Di presidi così che s'interessano della vita dei loro studenti, capaci di indignarsi e di mettersi in gioco, ne abbiamo bisogno come il pane. Ne ha bisogno la scuola pubblica.

A. M.

Rivolo, Polastri, Sorbino